

al pubblico. Lo spaccio è ben fornito, le annate del pregevole vino liquoroso di Massandra a disposizione della clientela sono molte. Il tour delle enormi cantine che, come ci viene spiegato, contengono oltre un milione di bottiglie, comprende anche una gradevole degustazione finale. Sul far della sera la canicola si attenua leggermente e la brezza marina addolcisce il clima. Per la notte saliremo al Passo Angarsky, dove sappiamo esserci ampia disponibilità di parcheggio e la presenza del posto di polizia. Poco prima del passo ci fermiamo per la cena, proveremo la cucina georgiana

Odessa, in direzione del confine moldavo. A questo punto per evitare l'attraversamento della capitale dell'Ucraina meridionale, decidiamo di ricorrere all'aiuto del navigatore. In avvicinamento della città impostiamo il nome della località di confine che, per esperienza precedente, sappiamo essere Palanka. E qui commettiamo un grosso errore. Digitiamo Palanka con la kappa e per disattenzione e stanchezza non diamo peso alla distanza indicata sullo strumento. Ormai il buio della notte incombe e a complicare la situazione sopraggiunge un temporale con abbondante pioggia,



La costa del Mar Nero

del Caucaso. Ottime le portate, l'immane ciorba sprigiona aromi inconsueti e prepara lo stomaco alla portata successiva che si presenta come una specie di torta frita farcita di carne e formaggio, molto saporita. Il conto, come il solito, è contenuto, 40 UAH pari a circa 4 euro, bevande comprese. Il servizio è ottimo come l'igiene, l'arredo del locale in stile georgiano, alle pareti tendaggi e grandi dipinti a olio di zar e zarine di Russia.

2 agosto 2012

Al mattino i venditori proprietari delle bancarelle iniziano le loro attività di buon'ora. Sul passo c'è la fermata del filobus che collega Yalta con la capitale Sinferopol. Il mezzo è strapieno, l'ora è quella dei lavoratori pendolari. Ancora una sbirciatina al mercato delle erbe e l'acquisto di alcune tisane e poi partiamo in direzione della capitale. Il tour della Crimea così com'era stato programmato è ormai concluso e dunque dobbiamo rientrare via

lampi e tuoni a non finire. Anche la strada peggiora in modo orrendo, si susseguono buche enormi e profonde, occorre lavorare continuamente di sterzo per evitare veri e propri crateri, situazione catastrofica. Il disagio aumenta con il buio profondo e la mancanza assoluta di ogni presenza umana. Procediamo molto lentamente e finalmente all'orizzonte vediamo le luci di una stazione di servizio. Chiediamo al personale di indicarci la direzione per il confine moldavo. Ci viene detto che siamo sull'autostrada E95 che collega Kiev con il Mar Nero a circa una cinquantina di km a nord di Odessa. L'errata impostazione del navigatore unitamente alla situazione contingente ci ha creato non poche difficoltà. Fortuna vuole che percorsi pochi km in direzione di Odessa vediamo le luci colorate del Motel E 95 dal nome dell'autostrada che stiamo percorrendo. La struttura si presenta moderna, in stile americano, con ampio parcheggio a disposizione. Per dimenticare la fatica e il disagio ci concediamo una